

La pubblicazione, di cui si è parlato sul Sole24Ore, verrà presentata ufficialmente il prossimo 5 marzo a Milano

## Ecco il nuovo libro del dottor Bertolini

*Il volume, scritto a due mani con l'oncologo Alberto Scanni, si intitola "Il nostro comunicare". I due autori si interrogano sul senso delle parole in medicina e sul loro potere salvifico o, al contrario, scoraggiante per il malato*

Che il dottor Alessandro Bertolini, primario del reparto di Oncologia presso l'Ospedale di Sondrio, sia un ottimo comunicatore è cosa nota a quanti per i motivi più diversi l'hanno conosciuto. Ma forse non tutti sanno che è anche un apprezzato scrittore, con all'attivo diversi volumi.

L'ultimo si intitola "Il nostro comunicare" ed è stato scritto a due mani con l'oncologo (e maestro di Bertolini) Alberto Scanni. «Nella primavera scorsa il professor Scanni mi chiamò per propormi un'avventura letteraria - spiega Bertolini -. Si trattava, diceva lui, di mettere ordine al modo di comunicare ai malati oncologici. Dopo un certo dibattito epistolare ne è nato un libro, con un format originale e una serie di argomenti trattati secondo il suo ed il mio punto di vista».

Nella pubblicazione i due medici si interrogano sul senso delle parole in medicina e sul loro potere salvifico o, al contrario, scoraggiante per il malato.

«Nel libro - prosegue Bertolini - abbiamo fatto ricorso ad alcuni



Il dottor Alessandro Bertolini

episodi clinici, ad aneddoti e alla nostra esperienza professionale. Gianni Bonadonna, padre dell'oncologia medica italiana, ha fatto una gradita prefazione e un altro amico, Ivano Boscardini, professore della LIUC di Castellanza, ha stilato commenti tecnici ai quattro capitoli che costituiscono il nostro lavoro».

Il volume si offre ad una lettura da parte degli operatori, dei familiari

e dei malati.

Dalla sua pubblicazione ad oggi ha avuto un certo risalto mediatico andando a finire anche sul noto quotidiano nazionale di economia il Sole24Ore.

«Il Sole24Ore - spiega infatti l'autore - ha pubblicato un nostro articolo di chiarimento, alcune televisioni della Lombardia hanno promosso nostre interviste e il prossimo 5 marzo, presso la Fondazione Floriani di Milano, il libro sarà presentato ufficialmente alle autorità e ai giornalisti».

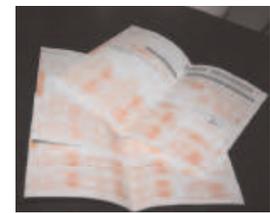
Ma qual'è il tema del volume?

Il libro parte dal presupposto che i pazienti sono persone in difficoltà che vivono in una condizione psicologica di inferiorità e che pertanto necessitano di una comunicazione specifica e ben calibrata, perché così come le parole possono curare, possono parimenti ferire. Il linguaggio va adattato alle diverse situazioni cliniche e le parole usate non possono sempre essere le stesse perché ciascun paziente è diverso dall'altro.

PRESIDIO DI SONDRIO

### Gli oggetti smarriti finiscono all'Urp

Scarpe, guanti, ombrelli ma anche cartelle cliniche, impegnative, tesserini sanitari. Molti gli oggetti, più o meno importanti, che quotidianamente vengono dimenticati nei poliambulatori e nei reparti del presidio ospedaliero di Sondrio e che finiscono presso l'Ufficio relazioni col pubblico in attesa che i loro proprietari tornino a riprenderseli. Se siete fra loro, niente paura: basta recarsi all'Urp per riappropriarvi di quanto perso.



*TT ratio= 1,09  
FATTORE VIII= 6 %  
FATTORE IX= 79 %  
FATTORE XI= 90 %  
FATTORE XII= 121 %  
FATTORE XIII (test qualitativo)= normale. Viene pertanto posta diagnosi di Emofilia A, in forma lieve o moderata, ed il bimbo proposto, per completamento diagnostico e presa in carico, al Centro Emofilia e Trombosi Angelo Bianchi Bonomi, presso il Policlinico di Milano, che in seguito confermerà la diagnosi.*

«Il caso descritto appare paradigmatico - commenta Tripodi - evidenziando un allineamento di eventi che avrebbero potuto creare una situazione critica in caso di intervento chirurgico,

con il manifestarsi di probabili complicanze emorragiche dovute alla coagulopatia misconosciuta. Va allora sottolineata la necessità che il Laboratorio consolidi l'informazione contenuta in un risultato patologico significativo con un commento ad esso associato, aumentandone in tal modo la visibilità ed orientando il successivo approfondimento in modo da ottenere nel più breve tempo possibile il giusto inquadramento diagnostico. L'esperto di laboratorio, più di ogni altra figura professionale, è in grado di cogliere segnali importanti talvolta contenuti nei risultati analitici che possono nascondere situazioni critiche o semplicemente meritevoli di attenzione. In tali circostanze è pertanto rac-

comandabile stabilire un contatto con il medico richiedente che assicuri l'interpretazione corretta dei dati, evitando di affidare ad un banale asterisco il compito di cattura dell'attenzione. Va ricordato che il caso descritto riguarda analisi coagulative, ma ogni settore analitico del laboratorio può trovarsi coinvolto in analoghe circostanze, maggiormente se la risposta anomala del campione in esame riguarda aspetti biologici peculiari, o deriva dall'applicazione di tecnologie avanzate».

«Il laboratorista - conclude Tripodi - ha in questi casi il dovere morale e professionale di trasformare evidenze tecnologiche specifiche o proprie percezioni in una comunicazione compres-

ibile, non cadendo nell'errore di ritenere esaustiva la risposta numerica. Purtroppo l'attuale tendenza alla centralizzazione generalizzata di tutte le attività di laboratorio in luoghi organizzati per processare velocemente rilevanti quantità di campioni non favorisce né la localizzazione di dati importanti, né la loro gestione critica, sempre più considerata competenza esclusiva del destinatario finale dei risultati analitici, forse per mancanza di un tempo che invece è necessario. In coagulazione l'interpretazione di certi numeri (per esempio aPTT prolungato) può essere ambigua, e le conseguenze dei provvedimenti adottati (o non adottati) potenzialmente pericolose».